GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

A SEI GIORNI DALL'INIZIO DELLA "GRANDE BOUCLE,,

Il "Tour,, cambia abito

Il Giro di Francia presenta quest'anno una nuova formula, perchè i suoi organizzatori non vogliono che duri solo 48 ore

Il «Tour» è una bomba che fa un gran fracasso. E rompe il grigio delle pagine di giornale. Un «Tour» che fa la rivoluzione: corse brevi e continue, il più possibile. E tante montagne, a piccole dosi, per evitare le grosse indigestioni. A Bobet, per esempio. Il quale ha capito lo scopo, e lo dice: «*Inutile cercare una formula per battere Coppi, perchè Fausto (quand'è in forze) le batte tutte*».

Ma cercar di far lo sgambetto a Coppi piace, è di moda. Poi, si tira in qua la gamba, si guarda il cielo, si zufola il «refrain» de *l'Equipe*: «*L'obbligo di restare fedeli alla tradizione, la quale voleva un Giro di Francia che seguisse con scrupolo le coste e le frontiere, non era più oramai che una costrizione simbolica, pericolosa e nociva per l'ulteriore evoluzione della corsa, poichè essa più non poteva adattarsi al carattere moderno della corsa e della sua strategia*».

Un «Tour» nuovo che riduce a due i giorni del riposo (e la cosa spiace e no agli uomini, perchè il riposo interrompe l'abitudine degli uomini all'azione e mette ruggine nelle ginocchia e nella volontà), sbriciola le montagne (cioè la razione è sempre la stessa, ma le dosi sono di più, epperciò meno cariche), dà un taglio alla lunghezza delle tappe: 24, per una distanza di km. 4.093 (con una media di 195.500).

Goddet e Levitan fanno gli interessi della corsa, che vogliono rapida. Goddet e Levitan ricordano con paura i giorni di Brançon e Aosta, nel luglio del 1949: a Brançon, Bartali e Coppi; a Aosta, Coppi e Bartali. Tutto fatto: il «Tour», allora, si giuocò anima e corpo in 48 ore. Poco. Troppo poco, per una corsa che deve vivere per un mese quasi. Il «Tour» non si deve vincere in uno o due giorni. Così, *l'Equipe* e il *Parisien Liberé* dànno spago alle corse piatte, le frustano con la brevità. Poi fanno a pezzi la montagna. Anche perchè il tempo fra l'arrivo di Coppi e Bobet non sia grosso: un giorno o l'altro, Bobet lo deve pure vincere, questo «Tour»!

Il Giro di Francia cambia musica. E cambia faccia. E' quasi tutto nuovo. Il «Tour» correrà a zig-zag, su strade che non conosce. E pianterà le tende in città che non ha mai visto: Gand, Le Treport-Mers, Limoges, Clermont-Ferrand, Brive, Agen, Dax, Avignone. Anche le montagne di Ceyssat, Dyane, La Roche-Vendeix, Sagnes, Moreno, Puy de Bort sono una novità, per il «Tour». Anche la montagna di Ventoux, il «mont chauve» (monte calvo, perchè il mistral lo pela), è nuova.

Per prendere l'abbrivio il «Tour» abbandonerà Parigi, andrà a Metz. Da Parigi ci passerà più tardi: quando sarà già stato a Gand e a Le Treport-Mers. Poi, camminerà verso ovest. E da Caen andrà a Rennes, a Angers, a Limoges, a brevi corse, con un pezzo di strada a cronometro. Il «Tour» raggiungerà i Pirenei dopo un lungo e forzato giro a Clermont-Ferrand, la città che alla Francia fa da ombelico. Il «Tour» dimentica le coste della Francia: non andrà più a rotolo, col vento nelle ruote, giù per la strada dell'Oceano Atlantico. Anzi. S'arrampicherà prima ancora d'arrivare ai Pirenei.

I Pirenei, ma niente Costa Azzurra. Resta il Col d'Aspin, ma non c'è il pericolo che la corsa vada a fare un bagno di mare a Juan-les-Pins. Niente Cannes, niente Nizza: il «Tour» è una cosa seria: niente slip. E allora su, ancora, per un pezzo di strada nuovo: il Massiccio del Ventoux. Poi, le Alpi. Che metteranno ancora a posto le cose. Perchè, gira di qua e gira di là, sarà sulle Alpi che il «Tour» si ridurrà all'essenziale, allo scopo, all'osso: sul Col di Vars e sul Col de l'Izoard passeranno solo gli uomini che sul passaporto della classe hanno anche il visto di una specialità: un camoscio. A una condizione, però: che non si siano spremuti troppo. Cioè: che non si siano lasciati trascinare nel giuoco del «fuggi e rincorri». La formula del «Tour», svelta e ricca di soldi, è uno specchio per le allodole che Goddet mette davanti al carro della corsa.

Così, torna a galla il «giuoco di squadra»: si possono o no succhiare le ruote? Il regolamento dice di sì, che si possono succhiare.

Il «giuoco» potrà non piacere, ma vale. Non si può vincere il «Tour» camminando con la testa a cuocere sul manubrio, con la pancia a terra, alla morte tutti i giorni. La resistenza di qualunque uomo, bravo o no, ha un limite. Le corse disperate non le deve fare Coppi, nè Magni nè Bobet, nè Koblet; le può fare Dussault, se vuole: Dussault se vince una tappa il suo traguardo lo ha già raggiunto. Perchè se poi arriva tardi a Parigi, o non arriva, nessuno se ne accorge. Gli «uomini da Tour» (ripeto: Coppi Magni, Bobet, Koblet) sanno già che cosa devono fare: devono guardare le ruote di chi ha per traguardo Parigi, e non Gand o Limoges o Montpellier; devono guadagnare (o non perdere) tempo nelle corse in montagna e col cronometro; devono cercare di approfittare dei momenti di ella e di crisi degli uomini che inseguono o che stanno sulle loro ruote. Non si può pretendere che se Zaaf ha le formiche nelle gambe, Coppi o Magni, Bobet o Koblet, gli camminino dietro. Se Zaaf vuole andarsene, se ne vada. Il giorno dopo, per Zaaf, il «Tour» sarà già finito. E già finito a Metz per Zaaf, il «Tour»!

Non ho ancora letto il regolamento della corsa. Non so ancora se *l'Equipe* e il *Parisien Liberé* abbiano allungato il tempo massimo degli arrivi di tappa. Ma non credo. La questione è importante. Dalla sua soluzione dipende non soltanto la sveltezza, ma anche la strategia della corsa. Il tempo massimo del 10 % o del 12 % può essere insufficiente per rimediare ai colpi della jella nei finali di tappa: un quarto d'ora di ritardo può essere decisivo. Perciò i capitani non potranno servirsi troppo spesso al bar volante del gregario: i gregari rischiano di rimaner fuori della corsa; i capitani senza acqua. E, a quanto pare, sarà un caldo, da sete.

Battaglia tutti i giorni, a tutte le ore, prima o dopo i pasti. Come si fa? Come si può pretendere? *L'Equipe* e il *Parisien Liberé* fanno di tutto per aizzare il fuoco, per dar fuoco alla miccia. Giusto. Ma *l'Equipe* e il *Parisien Liberé* sanno già che la battaglia continua e decisa non ci sarà mai. E sanno che sono gli uomini che fanno le corse: belle o brutte. Come, dove e quando a loro più piace. O meglio: come, dove e quando a loro fa più comodo.

ATTILIO CAMORIANO

Abbuoni limitati

1' al primo e 30" al secondo, agli arrivi di tappa.

40" al primo e 20" al secondo, sulle montagne di prima categoria: Aubisque, Tourmalet, Le Ventoux, Vars, Izoard, Porte (Punteggio per il Gran Premio della Montagna: 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1).

20" al primo, sulle montagne di seconda categoria: Ceyssat, Dyane, La Roche-Vendeix, Aspin, Peyresourde, Sagnes, Laffrey, Granier (Punteggio: 6, 5, 4, 3, 2, 1).

Nessun abbuono sulle montagne di terza categoria: La Moreno, Puy de Port, Portet d'Aspet, La Sentinelle.

NEL CAMPIONATO 1951-52

Tre in "B,, e una in "A,,

Così ha deciso Barassi, che ha trovato abilmente un compromesso

Ieri sera la F.I.G.C. ha reso note le decisioni del suo presidente riguardo al nuovo ordinamento campionati. Come noto l'ing. Barassi, secondo il mandato conferitogli a Firenze, aveva lasciato in busta le proprie decisioni prima di partire per il Brasile.

Il Presidente della F.I.G.C. ha quindi stabilito: a) che al termine del campionato 1951-52 dalla serie A retrocederanno alla Serie B tre squadre; b) che al termine dello stesso torneo, una squadra venga promossa dalla B alla A; c) che la quartultima della Serie A e la seconda classificata della Serie B disputino fra loro un incontro di qualificazione, la vincitrice del quale avrà diritto a disputare in Serie A il campionato 1952-53.

Come si vede, Barassi ha trovato un buon compromesso, senza ricorrere alla decisione di far retrocedere quattro squadre per promuoverne due.

Dalla Serie B retrocederanno in Serie C cinque squadre, mentre fra le quattro vincenti dei gironi di C si disputerà una qualificazione per designare l'unica promossa fra i «cadetti». Nella Serie C rimarranno poi soltanto le prime tre dei vari gironi (esclusa s'intende l'unica promossa alla B) e due delle quattro quarte (da stabilirsi con qualificazione).

Ecco fotografato a Torino RAY ROBINSON che... fotografa. Ieri «Sugar» ha svolto i primi allenamenti in vista dell'incontro con il belga Delannoit, che si svolgerà domenica e per il quale ha preso 20.000 dollari

RESTAGNO, MELONI E C. NON VOGLIONO ANDARSENE

Consiglio della Roma e voci su Mazza alla Lazio

Sperone non sarà l'allenatore dei giallorossi

Stasera si riunisce il C.D. della Roma, che come abbiamo detto ieri, potrebbe sortire un accordo fra i vari gruppi che lo compongono, desiderosi di presentarsi compatti all'assemblea di lunedì venturo e riconquistare la fiducia necessaria a rimanere in carica (naturalmente con nuovi membri, disposti ad apportare denaro liquido nelle dissanguate casse sociali).

Vedremo stasera quali saranno i propositi dei dirigenti: già sin d'ora, tuttavia, si può rilevare che appare davvero sorprendente questo attaccamento spropositato alle cariche della Roma. I vari Restagno, Meloni, Fumasoni, ecc., che già tanto male hanno fatto alla società per la loro incompetenza e per i loro ripetuti errori, parlano sempre di volersi ritirare, dicono che non vedono l'ora di «uscirne fuori», ma quando si tratta di allargare i gomiti per rifarsi largo si abbracciano sino a farsi male gli uni con gli altri.

Per quanto riguarda la campagna acquisti ci sono delle novità riguardanti le cessioni. Il Comitato dei Cinque avrebbe in linea di massima deciso di proporre al nuovo Consiglio la cessione di sette giocatori, quasi tutti titolari: Tontodonati, Bacci, Lucchesi, Contin, Gambini, Dell'Innocenti e Albani.

Ieri Sperone ha smentito la voce che lo dava in trattative con la Roma, ed ha anzi confermato di non voler allenare una squadra di B. Per quanto riguarda la Lazio c'è una novità: concerne Mazza, che secondo notizie da Lucca potrebbe anche non andare al Legnano, in quanto la società lilla starebbe soprassedendo al già concordato pagamento, in attesa delle risultanze dell'inchiesta sulla denuncia Livorno-Spezia. Per cui Mazza potrebbe esser libero, e trattabile dalla stessa Lazio per una ventina di milioni. Alla Lazio non confermano ma neppure smentiscono la notizia: si limitano a dire... che tutto è possibile.

Stamane allo Stadio partitella fra titolari e rincalzi biancoazzurri. Saranno provati dei giovani elementi, fra cui l'aquilano Scardelli.

L'Informatore

Cucelli e Gardini nel 3. turno a Wimbledon

LONDRA, 27. — Gianni Cucelli e Fausto Gardini hanno superato il secondo turno eliminatorio del Torneo di Wimbledon, battendo rispettivamente il neozelandese Tills per 6-3, 6-1, 6-4, e l'argentino Weiss per 6-2, 3-6, 8-6, 6-4. Anche Nicia Migliori si è qualificata per il terzo turno, eliminando la Dowdeswell (Kenia) per 6-4, 6-3.

Rolando Del Bello è stato eliminato dal francese Destremau per 2-6, 6-4, 6-2, 9-7. Nel doppio maschile Cucelli e M. Del Bello hanno superato il primo turno battendo Barrett-Horn (Ingh.) per 6-2, 6-1, 6-4.

Il risultato più sensazionale di oggi lo ha fornito Richardson (U.S.A.) eliminando Budge Patty, che fu il vincitore del torneo dell'anno scorso, in cinque accaniti sets. Sono stati anche eliminati: il filippino Ampon dallo svedese Bergelin, l'inglese Paish da Art Larsen, il danese Ulrich da Drobny, lo svedere Davidsson da Sedgman.

L'ungherese Asboth ha superato in un elettrizzante match in cinque sets l'egiziano Cernik, per 6-1, 9-11, 1-6, 11-9, 6-3.

La «Z.D.S.A.» in testa nel Campionato sovietico

MOSCA, 27 — La squadra della Casa Centrale dell'Esercito Sovietico (Z.D.S.A.) ha assunto il comando della classifica della serie A dell'URSS, al termine delle gare della quattordicesima giornata. La classifica è ora la seguente: 1) Z.D.S.A., punti 21; 2) Dinamo di Tbilissi, 20; 3) Dinamo di Mosca e Ali del Soviet (di Kuibiscev), punti 18; 5) Sciactèr di Stalino, 17; ecc.

Sino alla giornata passata era in testa la Dinamo di Tbilissi, la squadra rivelazione del torneo di questo anno.

56 atleti invitati a Bologna per gareggiare con gli americani

La F.I.D.A.L. ha confermato la effettuazione della riunione di Bologna (1° luglio) con i dieci atleti americani (fra cui Rhoden, Attlesey, Brown, ecc.) che gareggeranno a Milano il giorno prima, cioè sabato. Alla riunione di Bologna sono stati invitati d'ufficio 56 atleti.

Stasera alla «Villetta» convocati i veterani

Questa sera alle ore 20, nei locali dell'osteria della Villetta sita in Vicolo del Buco (presso la Lungaretta) avrà luogo la premiazione dei vincitori della Coppa Vie Nuove. Alle cerimonie e alla «bevuta» sono invitati tutti i veterani romani.

IN PALIO A MILANO IL TITOLO EUROPEO DEI PESI PIUMA

Stasera Cerasani-Famechon

Compito difficile per il romano - Il vincitore dovrebbe battersi con Saddler per il campionato mondiale dei piuma - L'attesa "rentrée,, di Mitri

Credo non sia necessario illustrare l'importanza che riveste l'incontro pugilistico tra Famechon e Cerasani, che avrà luogo stasera al Vigorelli di Milano.

Sarà in palio il titolo europeo dei pesi piuma, che il detentore Ray Famechon, con l'abilità unita alla tecnica e alla potenza, cercherà di conservare.

Alvaro Cerasani tenterà di strappare al fuori classe francese quel titolo che già appartenne ad altri italiani (ad esempio Luigi Quadrini), nell'intento di consacrare la propria maturità atletica.

E Alvaro vorrebbe vantarsi di aver ridato all'Italia un titolo europeo, che varrebbe a consolarci di quei quattro perduti nel volgere di pochi anni (due «abbandonati» da Mitri e Proietti, uno perduto da Ferracin contro il «mancino» Romero, e infine quello dell'intramontabile Michele Palermo, che detenne per breve tempo l'aureola dello già spodestato Thomas).

Nei quartieri di allenamento di Dampmair (presso Parigi) il campione Famechon, nel «retiro» di Arezzo Cerasani, hanno aguzzato i propri propositi per uscire vincitori. Difatti la posta in palio è grande, poichè oltre al successo il vincitore di questa sera, potrà menar le mani con il bostoniano campione del mondo della categoria Sandy Saddler, che attualmente sta distribuendo «legnate» a Buenos Aires.

Il ventisettenne campione di Europa di Sous-le-Bois, Ray Famechon, ha dimostrato di sapersi riprendere dopo l'infortunio sofferto ad opera del negro Burgin, che a sua volta venne battuto ai punti nel match di rivincita dal francese. Poi Ray tornò nuovamente al successo per K.O., e Dehaye ne fece le spese a Parigi (21 maggio). Pur uscendo vincitore, però, Famechon non soddisfece i critici parigini, anche perchè riportò una lussazione ad una mano, che valse al suo manager Coletta per ottenere un rinvio del combattimento di questa sera.

Se il tempo e i duri scontri sostenuti oltre Oceano hanno avuto il potere di accrescere la notorietà e l'esperienza del campione transalpino, i colpi ricevuti hanno d'altro canto reso più sensibili che non prima le sue mascelle. Fatte queste premesse (con le quali non si vuol dire che Ray sia giunto a disputare il canto del cigno della sua trionfale carriera) si deve convenire che, pur mantenendo Famechon la stessa agilità e spigliatezza nei movimenti che ammirammo nel dicembre 1948 allo Jovinelli contro lo stesso Cerasani, egli non può assorbire i colpi con la stessa indifferenza di allora.

Nel '48 un secco cross sinistro del romano colpì alla tempia il francese nelle riprese iniziali, e fece piroettare al tappeto Famechon, che come una palla di gomma balzò subito in piedi. Oggi, verificandosi questa stessa combinazione — oppure che un pugno «vagabondo» carico di dinamite arrivasse a stamparsi sul mento del campione d'Europa — si potrebbe avere una sorpresa: diciamo sorpresa perchè Famechon, per aver battuto allora Cerasani e per essere in fatto di stile superiore, ha i favori del pronostico.

Possenti e sonori come il battaglio di una campana sono i pugni del redivivo Cerasani. Questi, che era discusso prima della sua prepotente serie positiva dai critici e dagli appassionati romani, ha trovato le simpatie di quelli ambrosiani, che vedono nel «Palletta» romano il tipo capace di far ritornare a casa un titolo europeo. E forse, se Cerasani riuscisse a far centro con uno dei suoi crosses all'inizio del combattimento (con un pugno di quelli che sorprendono l'avversario a freddo e che vanno tanto di moda ora, come se prima non si fossero mai verificati!), potrebbe risolvere in suo favore l'interessante partita.

Molto tifo, naturalmente, per l'incontro di stasera; molti gli auguri di successo al nuovo idolo milanese Cerasani.

Mentre Cerasani tenterà il titolo europeo, Tiberio Mitri farà la sua «rentrée» dopo la forzata quarantena; sono in ballo tutta la sua esistenza di pugile e il suo prestigio di ex-campione. Ritorna il ragazzo di Trieste per misurarsi con il francese Chambraud, un pugile agguerrito che tenne duro contro il campione Campagna.

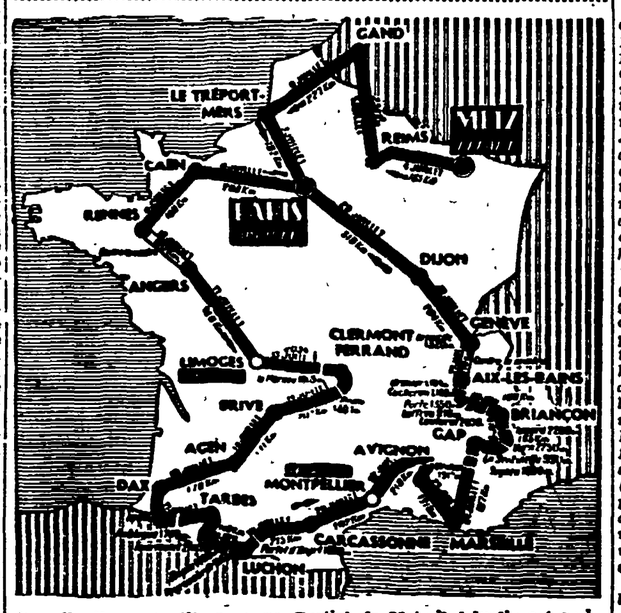
Mitri salirà sul ring del Vigorelli come rinnovato, fiducioso nelle sue possibilità, deciso a cancellare con una netta vittoria il brutto «episodio Ritter». Vorrà schiarire i suoi sonni agitati e dimostrare ai critici ed agli appassionati, che l'Italia può contare nuovamente su di lui, date le sue ritrovate condizioni, fisiche e maggiormente morali.

Non meno importante è l'incontro che l'emiliano Poli dovrà sostenere contro il negro americano Baby Day. Difficile è il compito del nostro peso medio, a meno che egli non riesca ad evitare la lotta a media distanza e a non incappare sui colpi d'incontro del «bimbo del giorno» Day.

Il peso welter toscano Bollana, senza troppo pensarci, affronta Voltolini. Atteso è il debutto nelle file professionistiche del romano Festucci contro Scandelli.

ENRICO VENTURI

Cyrille Delannoit è arrivato ieri a Torino, dove domenica incontrerà Ray Robinson allo Stadio di Via Filadelfia.



Ecco il «Tour» vestito a nuovo. Partirà da Metz il 4 luglio e transiterà per Parigi dopo aver toccato Reims, Gand e Le Treport-Mers. Due soli giorni di riposo e niente Costa Azzurra. In tutto km. 4685.

COLPI D'INCONTRO

Perchè non risponde?

Perchè il Centro Sportivo Italiano tace? Sono oramai trascorsi ben tredici giorni dall'invito — rivolto al C.S.I. dal Consiglio Nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare — a sottoscrivere l'appello di pace di Berlino e nessuna risposta è ancora pervenuta. Indifferenza o incapacità? Possibile che uomini che predicano e credono alle funzioni di educazione, di fraternità e di amicizia dello Sport rimangano insensibili di fronte ad una concreta proposta di pace? Possibile che uomini che dedicano la loro vita allo Sport (e quindi amano i suoi cardini principali: giovinezza e vita) non sentano il bisogno di unirsi a tutti quelli che in Italia e nel mondo lottano per la pace contro la guerra, a tutti quelli che lottano per preservare dagli orrori di un immane conflitto l'esistenza e l'avvenire di tanti giovani?

Perchè dunque la Presidenza Centrale del C.S.I. non aderisce all'Appello di Berlino? Perchè non prende posizione davanti all'invito rivoltole dall'Unione Italiana Sport Popolare? L'ambigua posizione della Presidenza Centrale denuncia chiaramente l'isolamento che essa nel C.S.I. si sta creando, isolamento che la separa sempre più dalla massa degli sportivi.

Grande deve essere, infatti, l'imbarazzo in seno al Centro Sportivo Italiano. Sappiamo che vi sono dei dirigenti capaci, onesti e attaccati allo sport, uomini che credono nella necessità della pace e abborrono con tutte le loro forze la guerra e le sue conseguenze sanguinose. Sappiamo che, come tutti i giovani di Italia, anche gli atleti al C.S.I. vogliono vivere una vita serena e felice senza incubi o minacce, troppo vivo essendo in essi il ricordo della guerra fascista con tutti i suoi orrori e le sue brutture. Sappiamo che molti di essi sono già nel fronte della pace ed alla grande causa dell'amicizia tra i popoli dànno il loro contributo ricco di generosità, di impegno e di entusiasmo.

Tocca ora al Centro Sportivo Italiano non deludere le aspettative e le speranze dei suoi giovani, dei suoi atleti, dei suoi tecnici, dei suoi dirigenti periferici e raccogliere con franchezza e lealtà l'invito rivoltogli dall'U.I.S.P. «per lavorare e non lasciare alcuna via intentata per salvare la vita di questa generazione di sportivi, di uomini, di giovani, per impegnarsi a difendere lo Sport da nuove distruzioni e da incolmabili lutti».

Noi siamo certi che la grande volontà di pace dei suoi affiliati spronerà la Presidenza Centrale del C.S.I. a soffocare partigianerie e settarismi ed a stringere, nel supremo interesse della pace, la mano tesa dell'U.I.S.P.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Altieri, Ambra-Jovinelli, Apollo, Centrale, Colonna, Colosseo, Esquilino, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Stadium, Rialto, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherito, Tirana, Bologna, Rivoli, Quirinetta, Alfarena.

TEATRI

ARTI: Domani alle 21,15: «Questa sera alle nove» di Di Nunzio, De Filippo e Silvano.
COLLE OPPIO: *ore 21:* «Norma» di V. Bellini
PALAZZO SISTINA: Domani prima di «Stop mi uccido».

VARIETA'

Alhambra: Il voto e C.ia Fanfulla
Altieri: Duello senza onore e Riv.
Ambra-Jovinelli: Nuvole passeggere e Riv.
Bernini: Gilda e Nuova grande riv.
La Fenice: Signorine non guardate i marinai e Riv.
Manzoni: Io sono il capataz e C.ia Fiorenti
Principe: La porta d'oro e Riv.

ARENE

Adriarena: I tre caballeros
Appio: Il grande amante
Arena dei Fiori: Sabbia
Castello: Dietro la maschera
Delle Terrazze: La maschera di Zorro
Esedra: La trappola
Felix: La malqueridu
Fiume: Scala al paradiso
Ionio: Signorine non guardate i marinai
Lido: Due bandiere all'ovest
Lucciola: Non mi sfuggirai
Monteverde: Amore sotto i tetti
Nuovo: Forzate il blocco e Riv.
Ostia: Ho incontrato l'amore
S. Ippolito: Bellezze rivali
Preneste: La iena
Selene: I fuorilegge
Taranto: La fidanzata di tutti e Riv.
Venus: Casbach

CINEMA

A.B.C.: Bionda selvaggia
Acquario: L'indossatrice
Adriadne: I tre caballeros
Adriano: I demoni del mare
Alba: Dumbo
Alcyone: Luci del varietà
Ambasciatori: Una rosa bianca per Giulia
Apollo: Luci del varietà
Aquila: La prima moglie (Rebecca)
Arcobaleno: Granguignol (18-20-22)
Arenula: Il traditore
Ariston: Gli amanti del sogno
Astoria: Luci del varietà
Astra: Il passo del diavolo
Atlante: Carcerato
Attualità: Se mia moglie lo sapesse
Augustus: Signorine non guardate i marinai
Aurora: Il terrore corre sul filo
Ausonia: Luci del varietà
Barberini: Passioni di Amazzoni
Bologna: Il grande amante
Brancaccio: Capitan Cina
Capitol: L'isola dell'arcobaleno
Capranica: Mentre la città dorme
Capranichetta: Tre passi a nord
Centocelle: Arrivano i nostri
Centrale: Miracolo a Milano
Cine-Star: Il passo del diavolo
Clodio: La fortuna si diverte
Cola di Rienzo: Luci del varietà
Colonna: Gli inesorabili
Colosseo: I pirati di Capri
Corso: L'isola dell'arcobaleno
Cristallo: Il corsaro nero
Delle Maschere: Il principe e il povero
Delle Vittorie: Il grande amante
Del Vascello: La volpe
Diana: L'inafferrabile Primula rossa
Doria: Il sottomarino fantasma
Europa: Mentre la città dorme
Excelsior: Stasera sciopero
Farnese: Pelle di bronzo
Fiamma: L'angelo perduto
Fiammetta: Mr. Music (17,15-19,20-22)
Flaminio: L'indossatrice
Fogliano: Una rosa bianca per Giulia
Faro: La storia del generale Custer
Fontana: Tre ragazze e un caporale
Galleria: Gli amanti del sogno
Giulio Cesare: Il passo del diavolo
Golden: Il passo del diavolo
Imperiale: La trappola (dalle 16,30)
Induno: Signorine non guardate i marinai
Iris: Le foglie d'oro
Italia: Amanti perduti
Impero: La portatrice di pane
Massimo: L'inafferrabile Primula rossa
Mazzini: L'inafferrabile Primula rossa
Metropolitan: Due ore ancora
Moderno: La trappola
Modernissimo: Sala A: Due bandiere all'ovest; Sala B: Danza incompiuta
Novocine: Pelle di bronzo
Odeon: Il corsaro nero
Odescalchi: Les enfants du paradis (17,30-21,30)
Olympia: Ormai ti amo
Orfeo: Ti amavo senza saperlo
Ottaviano: Il principe e il povero
Palazzo: Domani è un'altro giorno
Palestrina: Capitan Cina
Parioli: Una rosa bianca per Giulia
Planetario: Un angelo è caduto
Plaza: Abbasso mio marito
Preneste: La portatrice di pane
Quattro Fontane: Luci del varietà
Quirinale: Il passo del diavolo
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Il passo del diavolo
Rex: Il passo del diavolo
Rialto: Signorine non guardate i marinai
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Sahara
Rubino: Foglie d'oro
Salario: Il dottor Cyclops
Sala Umberto: Terra di giganti
Salone Margherita: La sete dell'oro
Saletta Moderno: Se mia moglie lo sapesse
Savoia: Capitan cinema
Smeraldo: I giovani uccidono
Splendore: E col bambino fanno tre
Stadium: Due bandiere all'ovest
Supercinema: Sono un criminale
Tirreno: Bellezze rivali
Trevi: Il grande amante
Trianon: Doppio gioco
Trieste: Signorine non guardate i marinai
Tuscolo: Minuzzolo
Ventun Aprile: Stasera sciopero
Verbano: Stasera sciopero
Vittoria: Il passo del diavolo
Vittoria Clampino: Le valli della solitudine
Volturno: Il passo del diavolo

PER LA SETE E PER LA GOLA PREFERITE
Italcola
(494553)

Divorzio in vista. Mrs. Joan Lay si esamina nello specchietto l'occhione blu procuratole dal marito durante l'ultima scenata. Il marito è stato trascinato in giudizio per alterazione di connotati coniugali ma si è difeso affermando che Joan, pur senza tradire la fedeltà coniugale, si serviva del suo affascinante Sorriso Durban's per lusingare troppe persone di sesso maschile...

«Il Dentifricio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le "Steramine 1951" che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. Lo alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

53 — *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

L'uomo di guardia nel corridoio era già in servizio da oltre un'ora ed era seccatissimo che il turno di guardia gli fosse capitato proprio alla vigilia del suo incontro col militare inglese campione dei welters. Non che quell'Hoope gli desse molto pensiero. Lo aveva visto combattere, era veloce, aveva indubbiamente una buona guardia, ma teneva la testa troppo in giù, certo per proteggersi le sopracciglia. Infatti il punto debole di Hoope, lo sapevano tutti, erano le sopracciglia, delicate come quelle di una donna; bastava sfiorarle per spaccargliele. Il segreto stava nel colpirlo là. Va bene, non era difficile. Ma l'inglese alla vigilia dell'incontro non era svegliò mentre lui si trovava lì, in quel maledetto corridoio.

A un tratto il soldato smise di passeggiare su e giù e pensò di impiegar meglio il proprio tempo; si passò la mitraglietta sulla spalla sinistra e si mise in guardia contro l'invisibile avversario. Cominciò a giocare di gambe e a tirare formidabili diretti nel vuoto. Si fermò quando si sentì stanco. Allora guardò a destra e a sinistra lungo il corridoio e affannando si appoggiò alla porta del colonnello: quando smise di sentire il proprio fiato udì lo strano rumore che veniva dal salone. Pareva che molti topi rodessero qualcosa; tese l'orecchio e percepì più chiaramente il rumore. Poi sentì alcuni colpi.

— Chi è là? domandò, questo l'insospettì.

— Chi è là? — gridò più forte.

— Sono la segretaria del colonnello Miller — sentì dire dall'altra parte con accento straniero.

La sentinella restò per qualche attimo soprapensiero. Sì, lo sapeva che il colonnello aveva quell'interprete coreana, ma la consegna era di non far entrare nessuno assolutamente nel salone, in assenza del colonnello. Si chinò a guardare nel buco della serratura.

La segretaria! E perchè se ne stava al buio?

— Che cosa fate lì dentro?

— Sono venuta a prender delle carte per il colonnello.

— Non potete entrare.

— Ho un ordine scritto.

— Venite nel corridoio e mostrarmelo.

— Subito.

Il soldato sollevò la testa dal buco della serratura e si voltò. Intravide Kim che già gli era vicinissimo ma non il pugnale che aveva in mano.

Il soldato colpì di destro con tutta la sua forza il sopracciglio del coreano ma non potè vedere se glielo aveva spaccato.

Per un attimo sentì di esser stato a sua volta colpito; poi ogni cosa gli scomparve dalla mente.

Kim ritornò nella stanza di Yananà, dove l'altra sentinella imbavagliata guardava con occhi sbarrati la ragazza che febbrilmente stava esaminando le carte prese da uno dei cassetti di Miller.

Kim si appoggiò sulle ginocchia e mise le mani avanti...

— Sono queste — ella disse mostrando una grossa busta.

Kim con la mano sull'occhio sinistro che sanguinava diede anch'egli un rapido sguardo alle carte.

— Bene, ora andiamo — mormorò infine prendendo per il braccio Yananà che si era messa la busta sotto il pullover.

— Tu passa per prima. All'ingresso non ti hanno mai perquisita, vero?

— Mai.

— Bene, la camionetta con Emi e gli altri deve essere già all'angolo...

— L'ho vista.

— Aspettatemi solo cinque minuti. Se ritardo andate via. Mi perquisiranno come al solito.

Quando uscirono nel corridoio udirono il ronzio dell'ascensore in moto.

Superarono la prima, la seconda, la terza porta e poi alle loro spalle udirono un grido lacerante. Si voltarono e Yananà riconobbe la Field, che, uscita dall'ascensore, dopo aver scorto il cadavere della sentinella, guardava ora nella loro direzione. La sentirono di nuovo gridare e poi udirono il campanello di allarme che la Field stava premendo. Ci fu uno sbattere di porte e un accorrere di passi. Stavano per scendere al primo piano, ma da quella parte già veniva gente. Rimasero per qualche minuto incerti ascoltando i passi e le voci allarmate. Ormai era assurdo presentarsi alla porta e chiedere di uscire. Salirono di corsa al terzo piano senza che la Field potesse vederli. Imboccarono a destra il lungo corridoio simile a quello del secondo piano. Il corridoio era all'oscuro. Kim ricordava che in fondo c'era una porta di vetro e di ferro battuto: la porta si apriva sulla scala esterna che portava già in giardino.

Arrivati alla porta, Kim tirò lievemente per non far rumore, tirò ancora con uno strappo: la porta era chiusa a chiave.

In quel momento le lampade del lungo corridoio si accesero e Kim si volse tenendo in mano la grossa Smith: per tutto l'edificio echeggiavano voci e richiami, ma in fondo al corridoio non era ancora apparso nessuno.

— Tra qualche momento saranno qui. Ci vedranno subito — disse girando la maniglia della prima porta che dava sul corridoio. Chiusa anch'essa.

— Quella... — disse Yananà indicando la porta di un gabinetto dove era scritto «Officiers Only».

Entrarono e chiusero col lucchetto la porta alle loro spalle. Poi Kim andò alla finestra e si sporse con tutto il busto in fuori scrutando nel buio lungo la facciata. Pioveva a dirotto. Al chiarore di un lampo vide alla sua sinistra dove l'edificio faceva angolo, il grosso fregio ornamentale di pietra che veniva giù dal tetto.

Corse alla porta e tolse il lucchetto. Bisognava lasciarla aperta per non farsi scoprire.

Mentre scavalcavano il davanzale della finestra già nel corridoio si udivano passi. Dovevano attraversare un lungo tratto sullo stretto cornicione che portava all'angolo dell'edificio.

Quando fu fuori Kim si appoggiò sulle ginocchia e mise le mani avanti sulla lavagna bagnata e scivolosa.

— Yananà — mormorò con voce rotta dall'emozione — cammina dietro di me così. E non guardare mai nel vuoto, guarda sempre verso il muro.

Cominciarono a strisciare lentamente sotto le raffiche della pioggia.

(Continua)